

IL SOSTEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA PER LO SVILUPPO DEI PICCOLI STATI INSULARI



Dall'8 al 14 gennaio 2005, nelle isole Mauritius, si svolgerà la Riunione Internazionale dei Piccoli Stati Insulari in via di Sviluppo (SIDS) che vedrà l'intera comunità mondiale definire progetti d'aiuto allo sviluppo per tali Stati.

Nell'ambito di una mobilitazione richiesta dalle Nazioni Unite, l'Italia si appresta a proporre in quella sede alcuni programmi specifici che prevedono il coinvolgimento di vari ministeri italiani. Tra questi il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Cooperazione Italiana del Ministero degli Affari Esteri, così come già emerso durante il primo vertice sullo sviluppo dei Piccoli Stati Insulari svoltosi a Nassau nel gennaio 2004.

Anche l'Unione europea (sotto l'allora presidenza di turno del governo irlandese) è impegnata nell'organizzazione della riunione delle Mauritius.

Le linee guida del vertice sono state tracciate dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, sulla base delle indicazioni formulate dal ministro degli Esteri delle Mauritius, Jaya Krishna Cuttaree, nel corso di una serie d'incontri tenutisi presso il Palazzo di Vetro a New York.

Con la risoluzione numero 58/213, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha sottolineato l'importanza di un'accurata strategia atta a coinvolgere i mezzi di comunicazione sui temi in discussione nella Riunione Internazionale dei Piccoli Stati Insulari in via di Sviluppo ed ha individuato l'advocacy (il sostegno) per l'organizzazione dell'incontro.

In particolare, il Department of Public Information (DPI) viene indicato come l'organismo incaricato di assicurare la più ampia diffusione degli obiettivi e degli scopi del Vertice.

Per quanto riguarda l'appoggio logistico per l'organizzazione della Riunione, l'Assemblea Generale dell'Onu ha indicato, quale struttura incaricata dell'advocacy, l'Ufficio dell'ambasciatore Anwarul K.

Chowdhury, segretario generale della Riunione stessa e Alto Rappresentante per i PMA (i Paesi definiti come "meno avanzati"), per i LLDC (Landlocked developing countries, per i Paesi che attraversano un primo momento di sviluppo) e per i SIDS (le piccole isole in via di Sviluppo).

Le piccole isole verso lo sviluppo

Dieci anni fa, la comunità internazionale – riunita alle isole Barbados – s'impegnò a supportare una piattaforma di sviluppo per le piccole isole verso lo sviluppo (SIDS). Il programma internazionale coinvolgeva più di quaranta isole: da Tuvalu (la più piccola e meno popolata, con 10mila abitanti) alla Papua Nuova Guinea (la più popolata, con 5 milioni di abitanti). Al centro dell'impegno mondiale c'era lo sviluppo economico nel rispetto dei differenti ecosistemi ambientali. Ognuna di queste realtà statali partiva da una situazione caratterizzata da ambienti paradisiaci, con bellezze naturali molto fragili, la cui salvaguardia necessitava di uno sforzo speciale da parte di tutta la comunità internazionale per il sostegno dei singoli processi di sviluppo sostenibile.

La varietà degli ecosistemi di queste piccole isole può considerarsi come uno strumento fondamentale per stabilizzare e controllare i cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello dei mari. Fattori che, allo stesso tempo, costituiscono le maggiori minacce naturali alla sopravvivenza e ad un qualsiasi sviluppo di queste piccole realtà. "Spesso - ha osservato Anwarul K. Chowdhury – lo sviluppo delle società delle piccole isole, all'interno di un'economia globale, passa attraverso il sacrificio dei loro fragili ecosistemi. Tali esperienze di sviluppo hanno dunque bisogno del sostegno dell'intera comunità internazionale".

Il ruolo della Cooperazione Italiana

L'impegno italiano vede il coinvolgimento di tutte le rappresentanze diplomatiche del nostro Paese nelle varie "piccole isole", quali: l'Ambasciata d'Italia a Santo Domingo (anche per Antigua e Barbuda, Saint Kitts e

Nevis, Haiti, Bahamas, Giamaica), quella in Venezuela (anche per Trinidad e Tobago, Barbados, Grenada, Guyana, Saint Lucia, Saint Vincent, Dominica, Suriname), in Australia (per le Isole Figi, Papua Nuova Guinea, Vanuatu, Isole Salomone, Stati Federati della Micronesia, Nauru), in Nuova Zelanda (per Tonga, Samoa, Kiribati, Tuvalu, Isole Marshall, Isole Cook), quelle a Singapore, a Cipro, a Malta, l'Ambasciata in Senegal (per Capo Verde e Guinea-Bissau), in Sudafrica (per le Isole Mauritius), in Tanzania (per le Isole Comore), in Kenya (per le Seychelles), nello Sri Lanka (per le Isole Maldive), in Costa Rica (anche per il Belize), a Cuba, nelle Filippine (anche per Palau), in Angola (per Sao Tomé e Principe).

Il ruolo che intende svolgere la Cooperazione Italiana del Ministero degli Esteri, s'inquadra nel contesto delle quattordici priorità fissate nel Summit delle Barbados, svoltosi nel 1999: 1) controllo dei cambiamenti climatici e dell'innalzamento del livello dei mari; 2) previsione d'eventuali disastri climatici e ambientali; 3) riduzione degli sprechi; 4) protezione delle risorse marine e costiere; 5) protezione delle risorse marine; 6) protezione delle risorse terrestri; 7) protezione delle risorse energetiche; 8) sviluppo di un turismo sostenibile; 9) protezione della biodiversità; 10) potenziamento delle capacità amministrative locali e nazionali; 11) cooperazione istituzionale e tecnica; 12) potenziamento delle comunicazioni e trasporti; 13) potenziamento tecnologico; 14) sviluppo delle risorse umane.

Informazione e comunicazione: verso il vertice delle Mauritius

Nella Riunione Internazionale delle Isole Mauritius, l'Italia può giocare un ruolo di primo piano, attraverso la proposta d'alcune iniziative volte a dare la massima risonanza e visibilità ai problemi delle piccole isole.

Dieci anni fa, in occasione di un'analoga conferenza internazionale svoltasi alle Isole Barbados, fu coniato lo slogan "Small islands, big issues" (piccole isole, grandi risultati), che fu in grado di sintetizzare in sé il messaggio che queste piccole isole volevano lanciare all'opinione pubblica mondiale. Questa frase ben riassume la complessità dei problemi che investono tali piccole vulnerabili realtà.

L'esigenza di una "campagna di comunicazione" adeguata ad attirare nuovamente l'attenzione dell'opinione pubblica sui principali temi che saranno affrontati alle Mauritius, è sempre più cruciale per quei Paesi che da sempre si confrontano con la difficoltà di fare breccia nell'attenzione dei diversi governi.

In risposta a tale persistente esigenza, l'Italia può intervenire impostando una serie d'iniziative "promozionali" (con i finanziamenti della Cooperazione Italiana, di concerto con i fondi per l'informazione della Presidenza del Consiglio) capaci di incidere e ottimizzare la divulgazione degli aspetti cruciali delle problematiche legate allo sviluppo dei piccoli Paesi insulari (SIDS).

Allo scopo, la strategia della Cooperazione Italiana del Ministero degli Esteri, in vista della riunione internazionale del gennaio 2005, potrà avvalersi della pubblicazione d'articoli specializzati, di campagne mediatiche anche con l'impiego di strumenti audiovisivi.

L'intervento italiano nel settore dell'informazione per il summit delle Isole Mauritius, è stato richiesto e auspicato sia dal governo delle stesse Mauritius (nella veste di Paese organizzatore e di portavoce, durante la conferenza, del Gruppo dei 77), sia dal governo di Tuvalu (nella veste di membro dell'ufficio dell'Alto Rappresentante per i PMA, i LLDC e i SIDS).

Sulla questione dell'informazione e della comunicazione relativa ai contenuti della Riunione Internazionale delle Isole Mauritius, si è sviluppato un negoziato anche tra i diversi gruppi regionali e, in particolare, tra il gruppo occidentale (Unione Europea, Stati Uniti, Giappone, ecc) e il gruppo dei G-77 (più la Cina).

All'interno di questo dibattito, particolare attenzione è stata data alle tematiche della lotta contro la diffusione del virus dell'Hiv-Aids, della ricerca d'energie ambientalmente compatibili con le singole realtà locali, della cooperazione in vari campi tra i singoli Stati insulari e tra questi e il resto della comunità internazionale e dei vari aspetti legati alla sicurezza.

Inoltre, per quanto riguarda la cooperazione nel settore tecnologico, tre sono i temi maggiormente trattati nel corso degli incontri preparatori della Riunione delle Mauritius: la riduzione del divario dell'informazione digitale tra le diverse aree del mondo ("digital divide"), la difesa del multilinguismo nel sistema di comunicazione e la razionalizzazione del network dei Centri d'Informazione delle Nazioni Unite (UNICs).

Il “Digital-Divide”

Rispetto al “digital divide” e alla necessità di una sua riduzione, il progetto di risoluzione discusso all’interno dei negoziati tra il gruppo dei Paesi occidentali e il gruppo allargato dei G-77 si limita, da un lato, a fare riferimento al Vertice Mondiale della Società dell’Informazione (discusso nel vertice di Ginevra a dicembre 2003 e tema di quello di Tunisi indetto per il novembre 2005) e, dall’altro, a chiedere al Dipartimento dell’Informazione dell’Onu (DPI) di contribuire ad innalzare l’attenzione internazionale sull’importanza del Vertice delle Mauritius, nonché a ribadire l’importanza degli sforzi congiunti per garantirne il successo.

Il multilinguismo

Per quanto riguarda la questione del multilinguismo, il progetto di risoluzione, oltre alla consueta riaffermazione dell’importanza di assicurare il pieno ed uguale trattamento delle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite da parte del DPI, riconosce che l’integrazione del Sistema di Documentazione Ufficiale con il sito internet delle Nazioni Unite (che sarà completato per la fine del 2004), contribuirà significativamente ad aumentare la natura multilingue del sito stesso. Grazie a tale integrazione, infatti, sarà possibile accedere liberamente ai documenti ufficiali ONU nelle sei lingue ufficiali.

La razionalizzazione del network degli UNICs

La razionalizzazione del network degli UNICs (i Centri di Informazione delle Nazioni Unite) costituisce il vero banco di prova del processo di riforma del Dipartimento dell’Informazione dell’ONU, perseguito dal Sottosegretario generale per la Comunicazione e l’Informazione, Shashi Tharoor. Nella discussione tra il gruppo dei Paesi occidentali e quello allargato dei G- 77, proprio su tale questione, è emersa una netta contrapposizione di vedute.

Il piano di riforma studiato da Shashi Tharoor prevede la chiusura di nove UNICs dislocati in Europa Occidentale, rimpiazzati da un unico hub europeo con sede a Bruxelles (passo già compiuto nel gennaio 2004) e la concentrazione degli UNICs anche negli Stati Uniti d’America, in Giappone e in Australia. L’obiettivo è quello di recuperare risorse da utilizzare per estendere successivamente il processo di comunicazione globale alle regioni e ai Paesi in Via di Sviluppo, al fine di rafforzare ed allargare il flusso e lo scambio d’informazioni in tali aree.

Proprio sulla riforma degli UNICs, sono però emerse divergenze tra il gruppo dei Paesi occidentali e quello allargato dei G-77, che hanno richiesto chiarimenti sulla gradualità del processo di riforma e il riconoscimento delle particolari situazioni regionali in considerazione dell’esigenza di garantire l’accesso alle informazioni rispetto a quanto già avviene nei paesi più sviluppati.

Il testo adottato, pertanto, costituisce un compromesso che consentirà di procedere sulla strada della razionalizzazione e della creazione di vari hubs regionali, nel rispetto delle particolari esigenze dei Paesi in Via di Sviluppo e sulla base di un approccio “case by case”. Questo tenendo conto di “progress reports” che verranno via via sottoposti al Comitato e che consentiranno di effettuare i vari aggiustamenti in “corso d’opera”.

L’impegno dell’Unione europea

Durante la presidenza irlandese dell’Unione europea (gennaio/giugno 2004), Bruxelles ha seguito l’evolversi della preparazione della Riunione Internazionale sui SIDS.

Tra le proposte emerse in sede di Unione europea, in merito alle possibili azioni (i cosiddetti deliverables) da intraprendere in vista del summit delle Isole Mauritius, si segnalano: - l’organizzazione nel corso di tale Riunione di un meeting ad hoc sulle tecnologie della comunicazione e dell’informazione (ICTs); - la realizzazione di una brochure dell’Unione europea contenente le proposte operative (action plan) dei Paesi membri; - il suggerimento, ai delegati comunitari che hanno partecipato all’incontro sulle Energie rinnovabili (giugno 2004, Bonn), di elaborare proposte concrete da presentare e sostenere nella Riunione delle Mauritius.

Nell’ambito delle discussioni dell’Unione europea, si segnalano le proposte avanzate – di concerto con la

presidenza irlandese di turno – dai rappresentanti olandesi (il cui governo ricopre attualmente la Presidenza europea).

I suggerimenti olandesi riguardano: - il rafforzamento delle singole strategie nazionali per lo sviluppo, in particolare in relazione alle politiche portate avanti proprio dai SIDS; - l'appoggio di tali politiche, soprattutto in materia di sicurezza che dovrà rispettare determinati parametri economici e sociali; - l'implementazione delle politiche locali capaci di attirare nuove partnership e nuovi investimenti per lo sviluppo dei SIDS, attraverso la rimozione delle barriere doganali e l'armonizzazione del supporto dei Paesi donatori; - l'urgente intensificazione delle azioni per combattere la diffusione del virus Hiv/Aids; - l'intensificazione delle azioni globali rivolte ad arginare i cambiamenti climatici e l'innalzamento del livello dei mari, temi particolarmente sentiti dai SIDS.

L'impegno internazionale

Il 7 maggio 2004, al Palazzo di Vetro, si sono conclusi i lavori del Comitato sull'Informazione delle Nazioni Unite che ha approvato due progetti di risoluzione relativi all'impegno della comunità internazionale per coinvolgere, attraverso i mezzi di comunicazione, il più ampio numero di governi e popolazione nell'organizzazione del summit delle Isole Mauritius.

Il testo della prima risoluzione – dal titolo “L'informazione al servizio dell'umanità” – è stato approvato senza alcun cambiamento rispetto al testo precedentemente approvato nel 2003. Nei fatti, questo documento costituisce il manifesto programmatico di riferimento della strategia di comunicazione delle Nazioni Unite. In particolare, tale documento invita tutti i Paesi membri dell'Onu a: cooperare e interagire per ridurre le disparità d'accesso all'informazione attraverso lo sviluppo delle infrastrutture della comunicazione nei Paesi in Via di Sviluppo; assicurare l'effettivo, libero accesso all'informazione per tutti i giornalisti; supportare i programmi d'interscambio tra i media pubblici e privati dei diversi Paesi e lo sviluppo delle risorse tecniche e umane nel settore della comunicazione; garantire le condizioni per lo sviluppo delle rispettive risorse regionali legate ai media e l'assistenza e la promozione delle nuove tecnologie attraverso accordi multilaterali.

La seconda risoluzione – dal titolo “Politiche ed attività delle Nazioni Unite nel settore dell'Informazione” – è stata approvata con l'obiettivo di fornire al Dipartimento dell'Informazione dell'Onu una serie di parametri guida per le iniziative di comunicazione da sviluppare nel corso del prossimo anno, compatibilmente con le risorse di bilancio gestite dall'Assemblea Generale.